

vegesi. I nobili norvegesi dovettero ben presto rinunciare a stare alla pari con il crescente splendore e la potenza della nobiltà danese e così ridiventarono agricoltori, come i loro antenati.

Ciò fu un gran bene per il popolo norvegese. Dalla classe rurale sorsero dei capi che ne difesero i diritti nei confronti della nobiltà. E nei 400 anni, in cui la Norvegia fu unita alla Danimarca, ci furono relativamente più uomini liberi in Norvegia che altrove, dal momento che i nobili continuamente lavoravano ad approfondire l'abisso che già li divideva dalla massa del popolo. Ciò ebbe un grande influsso sulla conservazione dell'antico spirito dei Vichinghi. I contadini norvegesi erano tanto orgogliosi e gelosi della loro dignità che un contadino del Gudbrandstal, avendo occasione di ospitare, verso la metà del secolo decimonono, Re Carlo XV, condusse il sovrano al posto d'onore dicendo: "Su questa poltrona si son seduti soltanto i miei antenati e i re di Norvegia".

Ma quale era la posizione degli scaldi nell'antica Norvegia? Essi erano contadini, vichinghi, oppure si trovavano al servizio di grandi capi o principi in qualità di guerrieri o ambasciatori. I più grandi fra di loro potevano dedicarsi completamente all'arte, vivevano in qualità di ospiti presso i principi dai quali ricevevano spesso grandi regali. Dice, ad esempio, lo scaldo Torbjörn Hornklove, che visse